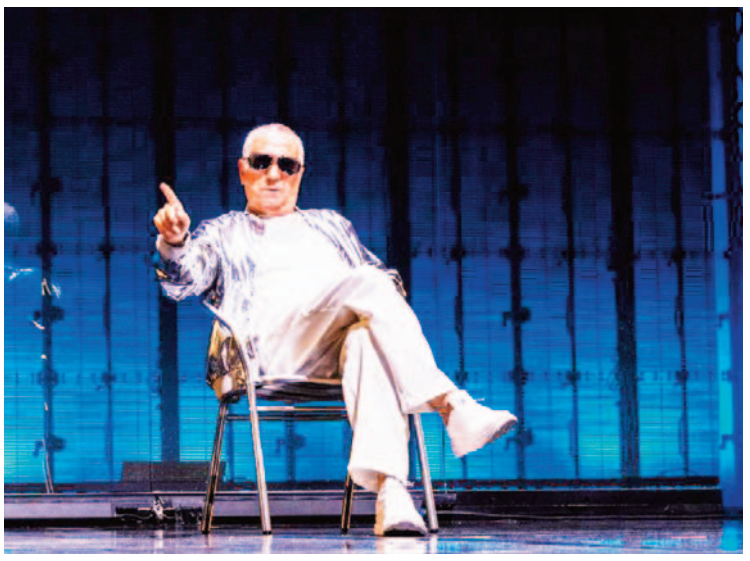
L'INTERVISTA L'attore e showman stasera a Napoli propone il "viaggio nel futuro" dal titolo "E se domani..."

Panariello esilarante e pungente all'Augusteo

DI **IVANO AVOLIO**

Dopo le 40 date dell'autunno 2025 a grande richiesta, ed il grande successo delle prima date di questo autunno, arriva al teatro Augusteo "E se domani...", il nuovo imperdibile spettacolo di Giorgio Panariello (*nella foto*), un racconto ironico e pungente del suo personalissimo "viaggio nel futuro". Lo spettacolo inizia proprio con Panariello che viene ricatapultato al giorno d'oggi dopo essere stato scelto insieme ad altri personaggi (solo al pubblico in teatro svelerà chi sono) per andare a scoprire cosa ci riserva il futuro di cui tanto si parla. Giorgio Panariello sembra essere l'unico ad essere tornato da questo viaggio e attraverso nuovi personaggi, aneddoti, musica e trovate tecnologiche farà viaggiare con la fantasia anche tutto il pubblico in teatro. Un nuovo straordinario show dell'inimitabile Giorgio Panariello che ancora una volta ci darà un assaggio del suo sguardo sul mondo e sui temi più attuali attraverso la sua inconfondibile ironia.



In estate per ricaricarti e poi riparti subito con tante date e tantissimo pubblico…
«Serviva una piccola pausa per staccare un momento, fino a luglio abbiamo lavorato per preparare questo spettacolo e tornare carichi già a settembre. Le prime date sono andate benissimo, oltre le nostre aspettative. Sapevo di avere uno spettacolo forte, ma con uno spettacolo completamente nuovo c'è comunque l'ansia si sapere se piacerà lo spettacolo ed il suo argomento».
Perché "E se domani…"?
«È il giusto presupposto di partenza: e se domani vedessimo realizzate tutte le cose che ci promettono… è stata una domanda che mi sono fatto e penso il futuro sia una scoperta sorprendente». Tra i tuoi personaggi chi vivrebbe bene in questo futuro? «un po' tutti si sono adattati: Mario ha aperto un bagno sul Mare della Tranquilla, sulla luna. Renato Zero è di ritorno da un viaggio su Marte. Amerigo attraverso l'IA è riuscito a riordinare la sua vita. In difficoltà che Pio Bove, che in mancanza di proteine smette di fare il macellaio ed è costretto a vendere insetti».
Hai una tournée lunghissima, che però si ferma tra gennaio e febbraio: in quel momento, un tuo amico conduce dal teatro Ariston di Sanremo…
«Non mi nascondo…l'anno scorso era giusto che Carlo prendesse "possesso" del festival… quest'anno ci siamo detti con Leonardo e Carlo di vederci, vedere se viene fuori qualcosa di diverso, nuovo, divertente, noi ci siamo».
Ti fermi a Napoli o riparti subito?
«Lo sai sono "mezzo napoletano" visto che mio nonno era di Torre del Greco, vengo volentieri e cerco di fermarmi almeno il giorno prima per farmi il solito giro, vedere alcuni amici, mangiare una graffa… poi ripartirò per la tappa successiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANNA VALLE E GIANMARCO SAURINO PROTAGONISTI DELLA NUOVA COMMEDIA IN SCENA SUL PALCOSCENICO DEL "DIANA"

Ironia e inquietudine in "Scandalo" firmato da Ivan Cotroneo

Nel cuore della stagione del teatro Diana, approda da stasera "Scandalo", la nuova commedia firmata da Ivan Cotroneo, che torna a intrecciare ironia e inquietudine dopo il successo di "Amanti". Una preziosa produzione "Diana Oris" che riunisce un cast di primo piano: Anna Valle e Gianmarco Saurino (*nella foto*) guidano la scena accanto a Orsetta De' Rossi, Angelo Tanzi e Matilde Pacella, sostenuti da un impianto creativo di eleganza, con le scene curate da Monica Sironi, i costumi di Alberto Moretti, le luci di Cesare Accetta e le musiche originali di Gabriele Roberto. Avvolta in un intreccio di desiderio e inquietudine, la pièce indaga con finezza le dinamiche di potere, l'ambiguità dei sentimenti e quei tabù che, pur creduti superati, continuano a vibrare nel nostro tempo. Al centro della storia c'è Laura, scrittrice e vedova cinquantenne, sospesa tra memoria e solitudine, e l'arrivo inatteso di un giovane uomo, ventiquattro anni più giovane, mandato dall'amato marito Goffredo (poco prima di morire) a riordinare la loro vasta libreria. La presenza di questo ragazzo, vitale e spregiudicato, apre una frattura emotiva profonda: lì dove amore e bisogno si intrecciano, e dove la manipolazione può insinuarsi come un'ombra sottile. Su tutto, vibra lo sguardo implacabile della società, ora mormorio sotterraneo, ora clamore giudicante. Incontriamo il protagonista maschile Gianmarco Saurino per esplorare da vicino le pieghe emotive e morali di questo nuovo lavoro, che rinnova la felice collaborazione tra il teatro Diana e Cotroneo.

In "Scandalo" il desiderio diventa campo di battaglia tra libertà e giudizio sociale. Quali aspetti di Andrea l'hanno affascinata di più e come ha costruito il suo equilibrio tra seduzione, fragilità e ambiguità?
«Trovo Andrea - ha risposto Saurino - *un personaggio meraviglioso, tanto che sono riuscito a inserire in lui molti aspetti nuovi che non avevo colto alla prima lettura. Andrea, in fondo, è un bambino con il desiderio di essere amato da una donna più grande, cosa che potrebbe anche far pensare a dinamiche particolari nel rapporto materno. Il confine tra questa fragilità e il concetto di seduzione è tutto nella dinamica del gioco scenico. Andrea fa di tutto per non esercitare il suo potere seduttivo, ed è proprio questo a renderlo ancora più desiderato. Lui pensa di avere il coltello dalla parte del manico, ma se ciò sia davvero così lo scopriremo solo alla fine dello spettacolo, che riserva al pubblico una sorprendente rivelazione».*
Il testo mette in scena un ribaltamento dei ruoli tradizionali tra uomo e donna, soprattutto rispetto al potere emotivo. Con Anna Valle come ha lavorato su questo aspetto?
«Con Anna ho lavorato molto bene: è un'attrice brava, generosa e duttile. Abbiamo lavorato su un testo in cui è già tutto scritto, compresa la regia, e questo ci ha condotti a vivere il rovesciamento dei ruoli in maniera molto esplicita. Anche nelle piccole azioni fisiche e nelle scene di sesso, che definirei narrative e capaci di raccontare i personaggi, è evidente questo capovolgimento. Solo mettendo insieme ogni elemento, alla fine, si comprenderà davvero verso quale direzione va questo ribaltamento».
La commedia alterna leggerezza e tensione psicologica, facendo emergere tanto il gioco seduttivo quanto la vulnerabilità dei personaggi. Quali strumenti ha scelto per mantenere questo equilibrio?
«Ho cercato di costruire un personaggio complesso e sfaccettato e, soprattutto, per non commettere l'errore che nessun attore dovrebbe fare, ho provato a non giudicarlo. Ho voluto creare un bambino nascosto all'interno di un giovane uomo, cercando di far percepire questo aspetto il più possibile allo spettatore».
Qual è il suo invito per il pubblico napoletano?
«Venite a vedere "Scandalo" innanzitutto perché è molto bello ed è uno spettacolo in cui si ride e si piange. Si passa dall'allegria alla coltellata, come nella vita. È una commedia che parla di noi

in prima persona, dei luoghi comuni che portiamo dentro e della facilità con cui, divorati dai pregiudizi, etichettiamo il prossimo».
A chiusura, "Scandalo" in scena al Diana fino a domenica 16 novembre, appare come uno specchio inquieto e necessario: un gioco di verità e omissioni dove i sentimenti, spogliati dalle convenzioni, rivelano la loro natura più vulnerabile e feroce. Un teatro che interroga, che non consola, e che ci ricorda quanto, ancora oggi, l'amore resti un territorio di potere, stupore e vertigine.

GIUSEPPE GIORGIO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ATTRICE CATERINA TIEGHI VESTE I PANNI DI GIOVANNA D'ARCO CON L'ATTENTA REGIA DI LIV FERACCHIATI

Al teatro Mercadante si "riscopre" il Medioevo

In un'epoca che era prossima a segnare, almeno formalmente, la fine del Medioevo, ma che di quel medioevo era ancora in parte figlia, si svolge "La storia è questa. Il processo di Giovanna d'Arco", rappresentazione andata in scena al teatro Mercadante, su testo di Teresa Cremisi e Chiara Valerio, per la regia di Liv Ferracchiati e per la produzione del Teatro di Napoli-Teatro Nazionale. Un medioevo distante secoli da noi ma che tra le pieghe del suo tempo si mostra in taluni aspetti fortemente a noi coevo nella gestione ed interpretazione del potere e dell'umano agire. La storia è questa, quindi, una storia importante, una storia potente che però non trova giusta potenza nella narrazione che si pone un gradino sotto quanto la storia stessa abbia lasciato ai posteri come drammatico messaggio sociale, politico e religioso; "debolezza" che si è riverberata anche nell'interpretazione di Caterina Tieghi, nel ruolo di Giovanna d'Arco, e di Riccardo Goretti, in quello dell'Anonimo cronista; in particolare per Caterina Tieghi che si è dovuta confrontare con una figura storica complessa e dall'incredibile spessore. Di pregio le belle e funzionali scenografie, nell'intuizione felice di Simone Mannino, e il "crescendo" musicale e visivo che ha caratterizzato la parte finale della rappresentazione Altrettanto di pregio l'ulteriore indovinato utilizzo di "imbuti" di grammofono da cui sono state "diffuse" le voci di Giovanni Battaglia (Pierre Cauchon, giudice), Gennaro Di Biase (San Michele), Laura Marinoni (Santa Caterina D'Alessandria), Anna Coppola (Santa Margherita di Antiochia), Nicola Conforto, Francesco Roccasecca, Rosario Sparno (soldati). A contribuire all'ottima riuscita scenica il sound designer (Giacomo Agnifili), i costumi (Gianluca Sbicca) e l'aiuto regia (Piera Mungiguerra).

MARCO SICA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPUNTAMENTO

Mario Martone per "Arci Movie"

Torna il Cineforum "Arci Movie" che apre la nuova edizione ospitando un grande protagonista della Settima Arte. Oggi Mario Martone accompagnerà le prime proiezioni della kermesse che da oltre tre decenni porta film e ospiti nel cinema Pierrot. Appuntamento speciale - a ingresso gratuito - per la rassegna di Arci Movie giunta all'edizione numero 35 così come gli anni che compie l'associazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA